

● GLI AGRICOLTORI SUONANO L'ALLARME

# Manca l'accordo, pomodoro a rischio

Coldiretti Ferrara, filiera sfilacciata. La «rottura» che si è creata al Tavolo delle trattative fra la parte agricola e quella industriale sta gravemente pregiudicando la firma dell'accordo-quadro. Timori anche al Sud per l'incertezza sui prezzi



**U**na campagna produttiva senza certezze, se non quella di costi ancora elevati che potrebbero mettere a repentaglio la redditività delle aziende agricole. Una situazione che, a operazioni di trapianto ormai avviate, rende ancora più **incerte le sorti della prossima campagna per i produttori di pomodoro da industria, in mancanza di un prezzo di riferimento sul quale basare le valutazioni di merito sull'effettiva opportunità degli investimenti.**

A lanciare l'allarme è Coldiretti Puglia preoccupata dallo stallo delle trattative tra le rappresentanze agricole e industriali. Sulla stessa linea Cia-Agricoltori italiani di Capitanata (Foggia) che, senza elementi di garanzia almeno sul piano economico, ritiene troppo elevato il grado di esposizione delle aziende agricole, già soggette peraltro ai rischi climatici e alle incertezze dovute alle difficoltà nel reperimento della manodopera. Nel bacino del Centro-Sud, che fornisce circa metà del raccolto nazionale di pomodori da industria (alla provincia di Foggia va il primato assoluto, con una superficie media annua di 15.000 ettari e una produzione di 1,4 milioni di tonnellate), l'accordo-quadro non era stato firmato neanche l'anno scorso. La situazione quest'anno è però più complessa in mancanza di

un'intesa anche al Nord, dove le trattative sono solitamente più fluide e portano, sia pure con maggiori difficoltà rispetto al passato, alla definizione di un prezzo condiviso.

## Senza accordo sul prezzo la filiera è a rischio

Per Coldiretti Ferrara il pomodoro non è più «l'oro rosso» di qualche anno fa, soprattutto per lo sfilacciamento della filiera e per le crescenti diversità di vedute che ostacolano l'intesa su un prezzo equo, che riconosca la qualità e l'impegno alla componente imprenditoriale agricola.

**Le cose stanno andando nel senso opposto a quanto auspicato**, scrive l'organizzazione, nel rilevare che la «rottura» che si è creata al Tavolo delle trattative fra la parte agricola e quella industriale sta gravemente pregiudicando la firma dell'accordo-quadro.

**L'eventuale mancata intesa costituirebbe un precedente pericoloso**, prefigurando il rischio che nelle future contrattazioni un numero crescente di aziende agricole gestisca singolarmente le trattative con gli acquirenti industriali, ma in un rapporto strutturalmente sbilanciato, con il conseguente **indebolimento del ruolo delle organizzazioni dei produttori** dotate per loro natura (trattandosi di organismi aggregativi) di un maggiore potere contrattuale rispetto ai singoli. Le dif-

ficoltà nel trovare un'intesa sul prezzo, che di anno in anno si acquiscono in un contesto di crescente incertezza sugli andamenti di mercato e sui livelli dei costi di produzione, **potrebbero trovare una soluzione con gli accordi pluriennali. Schemi che offrirebbero maggiori garanzie a tutti gli operatori della filiera**, rendendo più agevole la programmazione in campagna, favorendo la scalarità delle lavorazioni industriali e assicurando adeguati livelli di redditività alle aziende di produzione, di trasformazione e del trade.

## Mercato in crescita ma resta il rischio importazioni

Stando alle prime valutazioni si configura tra l'altro una campagna con buone prospettive in termini di disponibilità di materia prima. Basandosi sulle stime del World processing tomato council, l'Italia potrebbe ottenere quest'anno un raccolto di 5,6 milioni di tonnellate, in linea con la media storica e in crescita di circa il 4% su base annua. Numeri, ovviamente, tutti da confermare anche in considerazione delle implicazioni sulle operazioni in campagna di un eventuale mancato accordo sul prezzo del pomodoro o di un'intesa non ritenuta soddisfacente.

«In questo contesto – denuncia Coldiretti Puglia – **cresce l'importazione di concentrato di pomodoro cinese** che è soprattutto un problema italiano. L'effetto distorsivo sulla concorrenza è confermato dall'incidenza delle importazioni, che in equivalente di prodotto fresco sono arrivate a «pesare», a seconda delle annate, **dal 10 al 25% della produzione nazionale** di pomodoro da industria».

Per l'Anicav (industria conserviera) «l'oro rosso» italiano resta un successo planetario. L'anno scorso le esportazioni di tutti i derivati del pomodoro, che hanno assorbito il 60% della produzione nazionale, hanno messo a segno una crescita del 16%, totalizzando circa 3 miliardi di euro. Una dinamica, va però precisato, dovuta esclusivamente alla componente inflazionistica, con i volumi esportati (2,1 milioni di tonnellate, stando ai dati Istat) che hanno invece accusato una riduzione su base annua del 6%, rivelando un implicito aumento dei prezzi di oltre il 23% (**il valore medio alla frontiera è passato da 1,09 a 1,34 euro/kg**).

F.Pi.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.